

TRANSIT  
Multidisciplinary Studies in Translation

- 1 -



TRANSIT  
Multidisciplinary Studies in Translation

---

Johann Drumbl

TRADUZIONE E SCRITTURA



---

*Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto*



ISBN 88-7916-191-1

Published in *Led on Line* - Electronic Archive by  
LED - Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto  
Milano  
<http://www.ledonline.it/transit/series.html>

Maggio 2003

Il copyright dei testi pubblicati in *Led on Line* appartiene ai singoli autori. I lettori devono osservare per i testi di questo archivio elettronico gli stessi criteri di correttezza che vanno osservati per qualsiasi testo pubblicato. I testi possono essere letti on line, scaricati e stampati per uso personale. Ogni citazione deve menzionare l'autore e la fonte. I testi non possono essere pubblicati a fini commerciali (né in forma elettronica né a stampa), editati o altrimenti modificati, senza l'autorizzazione dell'Autore e della Direzione della Collana.

## TRANSIT Multidisciplinary Studies in Translation

### Editors

Roberto Bertozzi  
Margherita Ulrych

### E-mail

J. Drumb: [Johann.Drumb1@unibz.it](mailto:Johann.Drumb1@unibz.it)  
Transit: [transit\\_it@yahoo.it](mailto:transit_it@yahoo.it)  
Led on Line: [ledonline@lededizioni.it](mailto:ledonline@lededizioni.it)

# INDICE

<i>Premessa</i>	7
1. <i>Intertestualità e comprensione</i>	11
2. <i>La cultura che unisce e che separa</i>	17
3. <i>L'idea di traduzione in Benjamin</i>	29
4. <i>Testo e contesto nel minnesang</i>	41
1. Ir sult sprechen willekomen (p. 41) – 2 Ich bin iemer ander (p. 53) – 3. Ir reinen wip, ir werden man (p. 61)	
5. <i>Due poesie di Goethe</i>	75
1. Parla Suleika (p. 75) – 2. Dornburg, September 1828 (p. 79)	
6. <i>Un verso di Mörike</i>	83
7. <i>Leggere Musil</i>	101
8. <i>Lectio difficilior</i>	113
9. <i>Il margine delle parole</i>	125
10. <i>Viaggio, narrazione e forma</i>	131
<i>Riferimenti bibliografici</i>	145



## PREMESSA

I testi qui raccolti sono nati nell'arco degli ultimi vent'anni e documentano un percorso di studio e di interesse nel campo dell'ermeneutica letteraria passato attraverso varie tappe espresse da lavori incentrati sulla traduzione e sul tradurre. Il punto che li accomuna non è dato tanto dal tema – la comprensione dei testi – quanto dalla scrittura stessa, dal modo di rapportarsi a questo tema *scrivendo*, e in particolar modo scrivendo in ambito accademico.

L'interpretazione del *Grabspruch* di Rilke, che esaurisce il proprio compito di scrittura senza aggiungere parola alla mole delle interpretazioni del passato è, in questa prospettiva, la meta alla quale tendono anche gli scritti più vecchi.

Heidegger ha osservato «che ogni tradurre deve essere un'interpretazione. Al tempo stesso però vale anche il contrario: ogni interpretazione e tutto ciò che è al suo servizio è un tradurre». I limiti dell'interpretazione sono pertanto anche i limiti della traduzione e viceversa. Il problema diventa palese ogni qualvolta il traduttore *traduce un testo interpretato*. Infatti, interpretare significa scartare tutto quanto non viene «salvato» ai fini dell'interpretazione, proponendo al traduttore la parola priva degli elementi «scartati» dall'interprete.

Come si evince dall'analisi dell'*Alterston*, una delle canzoni più famose di Walther von der Vogelweide, come anche dal dibattito su un verso di Mörike, la traduzione basata su un testo privo degli «scarti» irrigidisce, per così dire, le singole parole, sovraccaricando di senso le parti «salvate», perdendo così di vista la complessità del testo d'origine.

A questo punto bisogna guardare con attenzione al pensiero di Benjamin che allontana l'atto del tradurre da ogni prospettiva ermeneutica tradizionale.

La «risposta» a queste due sfide filosofiche che minano il lavoro del tradurre sta, a mio avviso, nel lento ma costante recupero di una dignità che non esiterei chiamare «artigianale», che in italiano fa pensare anche all'accezione antica di «arte».

In un modo o nell'altro, tutti questi scritti hanno origine nel lavoro quotidiano in aula, e muovono il passo nella consapevolezza che la comprensione e i vari rifacimenti siano essi mentali, nella lingua straniera o nella madrelingua del lettore, dovranno essere raggiunti attraverso un accorto soppesare di vincoli imprevedibili e di soluzioni imperfette – «tra le tortuosità e le incertezze della vita pratica», per dirlo con le parole di Gian Battista Vico. Sono parole, dalle quali ho sempre tratto conforto nel lavoro in aula e nelle fasi ingrate della ricerca «dal basso»:

Docti vero imprudentes, qui ad peculiaria a vero ex genere recta pergunt, per anafrauctuosa vitae perrumpunt. At sapientes, qui per agendorum obliqua et incerta ad aeternum verum collimant, quia recta non possunt, circumducunt iter; et consilia expediunt in temporis longitudinem, quantum natura fieri potest, profutura.

I dotti avventati che dai veri universali scendono direttamente ai veri particolari, restano impigliati nelle contingenze della vita. Ma i sapienti, i quali, pur tra le tortuosità e le incertezze della vita pratica, mirano sempre all'eterno vero, quando riesca loro impossibile prendere la via retta, aggirano l'ostacolo e prendono decisioni utili a lunga scadenza e per quanto naturalmente possibile.<sup>1</sup>

Il volume viene pubblicato quasi in sincronia con la ridefinizione dei nostri raggruppamenti disciplinari accademici che dalla denominazione tradizionale di «Lingua» sono passati a «Lingua e Traduzione». Questi lavori, nati ai margini del campo disciplinare di «Lingua (e letteratura) tedesca» si trovano ora al centro dell'interesse disciplinare e metodologico, ma non sono stati concepiti per occupare il centro. Ci sono esempi illustri, dalle traduzioni hölderliniane di Contini<sup>2</sup> fino al

---

<sup>1</sup> G. B. Vico, *De nostri temporis studiorum ratione*, cap. VII, in: *Opere*, a c. di A. Battistini, Milano, Mondadori, 1990, vol. I, p. 132.

<sup>2</sup> Alcune poesie di Hölderlin, tradotte da Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, 1987.



*magnum opus* di Douglas Hofstadter, *Le Ton beau de Marot* (New York 1997) che la centralità della traduzione e del tradurre si manifesta in modo persino più convincente, se il progetto di lavoro rimane ai margini dell'istituzione.

